

La seconda D presenta

## **CORONAVIRUS: A DUE MESI DALL'INIZIO DELLA QUARANTENA**

Pensieri, esperienze e riflessioni.

Prof. Marco Gai

*Ginevra Binello, classe 2D*

*Asti, 30 aprile 2020*

Questo è un periodo molto difficile per ragazzi, adulti ed anziani, ed oggi la cosa più importante è restare a casa per non diffondere ancora di più l'epidemia, che tante vittime sta seminando in ogni parte del mondo. Il virus, che sembrava così lontano ed innocuo, in poco tempo si è dimostrato una vera pandemia: partendo dalla Cina, si è rapidamente diffuso, ed ha costretto tutti i paesi del mondo a cambiare del tutto le proprie abitudini di vita. Sembrava una banale influenza, ma in qualche settimana ha seminato paura e lacrime, malati così gravi da aver bisogno della rianimazione, e tanti morti soprattutto tra le persone più anziane. Le immagini che ho visto ai telegiornali mi hanno fatto subito capire che la situazione era molto più grave di quanto all'inizio pensassi. Non erano solo gli anziani, più deboli, ad essere in pericolo, ma anche i giovani e tanti medici impegnati a curare i malati.

La mia vita di tutti i giorni non è cambiata molto, poiché tra scuola ed allenamenti mi rimaneva poco tempo da dedicare ad altre attività. Le persone che mi mancano di più in questo periodo sono le mie compagne di squadra, con cui sono molto legata; ero abituata a trascorrere tanto tempo con loro, quasi tutti i giorni, ed a causa dell'interruzione forzata di allenamenti e campionati, non ci vediamo praticamente da più di un mese. Ma non mi mancano solo le mie compagne, mi manca la pallavolo, nonostante non potessi giocare già da inizio febbraio a causa di un infortunio. Non è la stessa cosa fare allenamento in videochiamata, ma per ora ci dobbiamo accontentare. E' comunque divertente fare le sfide tra squadre di altre categorie e vedere i nostri allenatori partecipare alle stesse.

Certo, fa effetto vedere la città semi-deserta, i negozi chiusi, non poter andare a trovare i nonni, o uscire anche solo per prendere un gelato o per mangiare una pizza. Le poche persone che escono lo fanno per andare a lavorare o per fare la spesa. Chi mai avrebbe immaginato di doversi munire di guanti e mascherina per andare in panetteria? Chi mai avrebbe immaginato di non poter nemmeno più uscire di casa senza un foglio per giustificare la necessità? Chi mai avrebbe pensato di dover fare una videochiamata per poter ridacchiare con la sua migliore amica?

Eppure, questo periodo di quarantena, a mio parere, offre anche alcuni aspetti positivi, di cui a volte sembriamo non accorgerci. Posso infatti trascorrere molto più tempo con la mia famiglia, ed ho finalmente un po' di tempo libero in cui posso rilassarmi e fare le cose che mi piacciono. Era da molto che non trovavo il tempo per giocare con la Playstation, per fare una partita a carte o per usare i miei giochi di società. Anche una sola puntata della mia serie tv preferita era difficile da incastrare tra i miei impegni.

La nuova situazione didattica non mi sta creando nessun problema: riesco a seguire le lezioni online con facilità, a programmare i tempi dello studio e ad inviare correttamente i compiti. Trovo particolarmente utili le videolezioni inviate e sempre disponibili su Teams e ritengo che siano un ottimo strumento per ripassare e per prepararmi al meglio per le verifiche. La facilità di riascoltarle mi permette di memorizzare e non perdere nulla del programma spiegato dagli insegnanti.

Trovo che non ci sia nulla da migliorare in questo nuovo sistema, anzi, secondo me si potrebbe pensare di utilizzare molti di questi nuovi metodi anche in futuro, quando torneremo sui banchi di scuola, senza più alcun divieto. Sarebbe utile avere i video delle lezioni per magari cogliere aspetti che ci sono sfuggiti in classe, così come si potrebbe continuare ad inviare i compiti sulla piattaforma di Teams. Anche le interrogazioni di recupero per recuperare le insufficienze, in orario pomeridiano, in video, potrebbero essere mantenute.

Questa situazione ci sta insegnando quali sono i valori e le cose veramente importanti: la salute, la sicurezza, la libertà, l'amicizia, la collaborazione, il rispetto delle regole, anche se quelle regole limitano le attività che ci piace fare e ci allontanano dalle persone a cui vogliamo bene. Solo rispettando le regole e dando giorno per giorno il nostro piccolo aiuto, riusciremo a fermare il contagio ed a tornare piano piano alle nostre vecchie abitudini.

**Filippo Eusebio, classe 2D**

**Asti, 30 aprile 2020**

Sono settimane che siamo costretti a casa in quarantena. Io e la mia famiglia siamo molto fortunati perché viviamo in una piccola frazione di Cortazzone, dove abbiamo una cascina con un bel giardino, non enorme, ma perfetto per noi. Io non ho mai apprezzato come in questo periodo la natura incontaminata di questo posto; qui si possono incontrare cinghiali, faine, caprioli, ci sono farfalle e si sente il cinguettio di tanti uccelli diversi, gli stessi che mi svegliano la mattina picchiando sui coppi del tetto.

Di giorno, mia nonna, che vive in Liguria ed è rimasta “bloccata” da noi dopo le vacanze di carnevale, si occupa di me ed i miei fratelli. Non so se ne sia proprio contenta, ma almeno non è a casa da sola.

In questo periodo, riesco ad apprezzare tantissimo la famiglia perché, nonostante mia mamma e Nicola continuino a lavorare, a fine giornata rientrano comunque a casa prima e possono subito dedicarsi a noi. Ridiamo di più, cuciniamo insieme, facciamo piccoli lavori a casa ed in giardino e cuciniamo e mangiamo sotto il portico, cosa che mi piace tanto e prima accadeva raramente.

Ho una sorella di tre anni, ed avendo più tempo libero ho anche potuto insegnarle ad andare in bici senza le rotelle. Lei è un “talento”, è precoce e spericolata, e sono contento di essere stato io ad insegnarle una cosa così importante. Con lei torno piccolo, facciamo giochi a volte per me noiosi, ma mi piace vederla felice.

Ho scoperto anche un mio talento, la pasticceria! Già prima mi piaceva cucinare, ma con i dolci ho una marcia in più. Adesso è diventato un appuntamento fisso, due torte minimo a settimana, sono bravino e faccio cose abbastanza complicate che a casa tutti apprezzano.

La mia quotidianità è cambiata molto ed il rugby è ciò che più mi manca. I miei compagni di squadra, che per me sono dei fratelli, il campo, gli allenamenti, le partite, mi manca tutto. Faccio questo da quando avevo poco più di tre anni e mai avrei potuto pensare di stare senza palla ovale e fango per tutto questo tempo.

Mi mancano anche la montagna e le escursioni in bicicletta nei boschi. Vado al confine svizzero due volte all'anno per sciare e vedere mio padre, e quest'anno, per la prima volta, a febbraio non ho potuto farlo. In montagna, mi sento libero e questa sensazione è insostituibile. Spero di poterlo raggiungere quest'estate, perché lì ci sono dei posti bellissimi per fare downhill.

Se posso essere del tutto onesto, forse la scuola ed i compagni sono ciò che meno mi manca. Per certi aspetti, con la didattica a distanza alla fine mi trovo meglio, infatti con alcuni professori, grazie alle chat private, riesco ad avere un confronto diretto e più personale. Questo aspetto della DAD, una volta tornati alla normalità, lo manterrei volentieri per la correzione dei compiti e per avere chiarimenti rispetto a quanto spiegato in classe. Un altro merito della DAD è che ha permesso/obbligato tutti a prendere confidenza con la tecnologia informatica, cosa che a me è servita parecchio.

Per il mio "microcosmo", quindi, il bilancio covid-19 non è così negativo, ma se penso anche agli altri, mi rendo conto che per alcuni le condizioni attuali sono terribili. Noi siamo fortunati, siamo in salute e non abbiamo perso nessun amico o parente, ma so bene che tantissime persone sono morte.

Inoltre, so che per tutti la preoccupazione per gli aspetti economici è tanta. E sento spesso i miei parlarne mentre guardiamo il telegiornale. Ci sono aziende che rischiano di chiudere, persone che potrebbero perdere il lavoro, piccoli imprenditori come Nicola, che ha un'autofficina, che rischiano di vanificare gli sforzi di una vita. So che ci sono famiglie che mangiano grazie agli aiuti dei comuni ed anziani rimasti soli per via della quarantena, e questo mi fa stare male.

Credo che tante cose che spesso diamo per scontate, anche le più semplici, siano invece importanti ed io per primo dovrei rifletterci. Forse sono ingenuo, ma non riesco a smettere di sperare che tutto torni come prima e, anche se so che non accadrà nell'arco di pochi mesi, voglio essere ottimista e credere che comunque ce la faremo.

**Giorgia Fantino, classe 2D**

**Asti, 30 aprile 2020**

Sono passati già due mesi, e a volte ancora non mi sembra vero di vivere una situazione così particolare. Sembra ieri che ci siamo salutati in vista delle vacanze, e all'improvviso, senza quasi accorgercene, ci siamo ritrovati chiusi in casa a sentir parlare di virus, mascherine, e distanziamento sociale. Da una vacanza di pochi giorni, ci siamo ritrovati nel bel mezzo di una pandemia! E così, man mano che cresceva la consapevolezza della situazione, cambiavano la nostra vita e le nostre abitudini. Aspettavamo di sapere quando sarebbe stata riaperta la scuola, sperando di tornare al più presto alla normalità, MA un giorno ci fu comunicato che si sarebbe iniziato con la didattica a distanza.

Così è cominciata questa nuova quotidianità nella quale, continuando a stare a casa, abbiamo comunque la possibilità di fare lezione. Ogni mattina, secondo un calendario redatto dalla nostra preside, assistiamo e partecipiamo a delle video conferenze. Durante queste lezioni, gli insegnanti utilizzano le loro ore o, nel caso di alcune materie, le mezz'ore per spiegare e andare avanti con il programma, nonostante la distanza e alcune difficoltà tecniche. Anche se il ritmo delle lezioni non è impegnativo come quello in presenza, il lavoro scolastico non è comunque da sottovalutare. Gli insegnanti continuano a darci la solita quantità di compiti a casa, e da parte mia trovo sia rassicurante che almeno questo non si è cambiato. Penso inoltre che la piattaforma utilizzata per tenere in contatto studenti e professori sia molto facile e funzionale da utilizzare, e che sia molto piacevole poter anche scrivere ai propri compagni. Devo ammettere che all'inizio mi era mancato molto poterci parlare, e adesso che ne ho la possibilità sono molto felice. Potersi scrivere è utile in ambito scolastico, perché così ci possiamo confrontare e aiutare a vicenda per i compiti. L'unica pecca in questo metodo, almeno per me, è che mi sento a disagio, essendo un po' timida, ad apparire sullo schermo di ogni persona presente alla conferenza ogni volta che intervengo. Oltre a questo e a quello che ho già detto, mi ci trovo molto bene. La funzione calendario è molto utile per essere sempre certi di non dimenticarsi di una lezione, i link che gli insegnanti possono mettere nei vari canali sono utili per studiare meglio, e le video chiamate hanno una migliore risoluzione rispetto ad altre piattaforme. Anche se il problema riferito alla scuola è stato risolto con la risorsa di Teams, attendo con ansia il ritorno alla normalità. Il principale motivo è che sento molto la

mancanza di mia zia, mia nonna e della mia cuginetta. Quest'ultima è nata a settembre, quindi adesso ha sei mesi, e in questo periodo, durante le video chiamate, l'ho trovata molto cresciuta e mi è spiaciuto non poterla vedere dal vivo. Non vedo l'ora, quando si potrà di nuovo uscire, di poterla andare a trovare. Poi spero anche di tornare a frequentare le lezioni di teatro e ritrovare il mio gruppo di amici.

Naturalmente, alla fine di tutto questo dovremo anche tornare a scuola. Io, da parte mia, sto bene a casa, ma mi farà piacere tornare a scuola e rivedere dal vivo professori e compagni. Credo che dovremmo fare tesoro di questo periodo che abbiamo passato e dei nuovi metodi di studio che abbiamo potuto scoprire. Inoltre spero che si prenda in considerazione di mantenere attiva la piattaforma Teams perché è utile per mantenere un contatto tra gli insegnanti e gli alunni.

**Francesca Lunetta, classe 2D**

**Asti, 30 aprile 2020**

Siamo così abituati a fare il conto alla rovescia aspettando il weekend, le vacanze, le feste e i concerti, che ora invece stiamo attendendo con ansia solo il giorno in cui finalmente usciremo dalla quarantena per ritornare alla normalità. L'attesa sembra interminabile. La vita di tutti è cambiata. Penso ad alcuni problemi che avevo fino a un mese e mezzo fa e che ora, di fronte a quello che sta succedendo, sono diventati insignificanti. Ora tutti noi abbiamo paura per quello che potrebbe accadere, ma solo fino a poco tempo fa non ne comprendevamo l'importanza e uscivamo normalmente di casa con gli amici. Però ci sono anche dei vantaggi nello stare a casa, come la possibilità di avere un'aria più pulita con meno inquinamento. Ora che poter fare una passeggiata è un lusso, sto imparando che avere una buona salute non è scontato. Per fortuna ho un giardino in cui posso giocare e correre, inoltre leggo, ascolto musica, provo nuove ricette, guardo film e serie tv, e faccio chiamate con i miei amici. Vorrei però ritornare alla mia normalità, mi manca stare con i miei amici, uscire in centro e tutto quello che in quarantena non si può fare.

Dal punto di vista scolastico, in qualità di studente mi trovo molto bene, ma per gli insegnanti penso non sia lo stesso perché loro hanno un altissimo senso di responsabilità, professionalità e disponibilità in confronto alle necessità di imparare di noi studenti. A casa internet funziona bene, ma stando in biblioteca, che è una camera lontana dal router del wi-fi, certe volte sento male la lezione ma riesco comunque a capire quello che l'insegnante spiega. Secondo me, si dovrebbero attivare dei gruppi su Whatsapp di aiuto reciproco con i docenti perché si rivelerebbero molto utili per coordinarsi e trovare delle soluzioni per qualcosa che noi studenti non abbiamo compreso. Ora i professori si trovano a dover non solo dare un voto per lo studio ma anche per la partecipazione, per l'impegno, per come lo studente segue la lezione, per la puntualità della consegna di un compito, e molto altro. Tanti studenti, che non si impegnano perché credono che quest'anno nessuno verrà bocciato, non capiscono che si danneggiano da soli. Infatti, in futuro, quello che abbiamo fatto ci servirà e doverlo recuperare sarà un'impresa al quanto impossibile. Un altro aspetto positivo di questa situazione è l'obbligatorietà dell'invio dei compiti ai professori. Ho più voglia di svolgerli e di impegnarmi per farli al meglio e sentire i consigli degli insegnanti per migliorare sempre di più. Questa esperienza ci servirà anche sotto il profilo informatico perché

stiamo imparando a usare meglio la tecnologia a nostra disposizione, e così i percorsi per gli esami saranno più agevoli. Quando ritorneremo a scuola potremmo mantenere l'utilizzo delle app che stiamo usando in questo periodo per attività aggiuntive o per recuperi, così da non dover tenere ferma la parte della classe che ha già capito un argomento. Sarebbe utilissimo poter inviare online i compiti ai docenti per assicurarsi che tutti li abbiano fatti, invece che dover chiedere in classe chi non li abbia svolti. Anche dare mensilmente una valutazione per l'impegno, il comportamento e la partecipazione sarebbe utile per far capire a noi studenti dove dobbiamo migliorare le nostre tecniche.

Seguire le lezioni da casa mi dà conforto, ma tornerei già domani a scuola in ogni caso, soprattutto per poter rivedere i miei amici.

***Martina Serena, classe 2D***

***Asti, 30 aprile 2020***

Sono trascorsi ormai quasi due mesi dal momento della sospensione delle lezioni a scuola e da quando la vita di ognuno di noi è inevitabilmente cambiata. La situazione di emergenza sanitaria, causata dal diffondersi del coronavirus, ha limitato fortemente la nostra libertà, impedendoci di continuare a svolgere tutte le attività che prima scandivano le nostre giornate. In questo periodo ho riflettuto sul fatto che quanto sta accadendo, in realtà, potrebbe aiutare molti di noi, me compresa, a cominciare ad apprezzare le piccole cose di ogni giorno, che forse prima davamo un po' per scontate, come la salute e l'affetto dei nostri familiari.

Ammetto che all'inizio non ho compreso a fondo la gravità di quello che stava succedendo, ma man mano che i giorni passavano, ascoltando la televisione e confrontandomi con la mia famiglia, mi sono resa conto che il problema è davvero serio. Molte persone si sono ammalate ed alcune di esse, soprattutto gli anziani, hanno purtroppo perso la vita. Molte altre sono state costrette ad interrompere le loro attività lavorative, andando incontro a grandi problemi economici.

Capire queste cose mi ha aiutata a comprendere che anche io nel mio piccolo posso fare qualcosa.

È vero, sono solo una ragazzina, ma l'impegno che oggi mi è richiesto è quello di rispettare le regole e di onorare i miei impegni scolastici. Per questa ragione non considero questo periodo come una vacanza, ma come una fase delicata delle nostre vite.

La mia quotidianità è completamente cambiata. Trascorro ogni mia giornata in casa. Al mattino seguo le lezioni online ed al pomeriggio mi dedico ai compiti ed allo studio. Quando le giornate sono belle, preferisco stare sul terrazzo e godere di qualche raggio di sole. Nel tempo che mi rimane preparo qualche ricetta, solitamente dolci, con mia madre, guardo la televisione, leggo un libro oppure faccio delle videochiamate con amici e parenti, per sentirci più vicini.

Mi mancano molte le cose abituali, come ad esempio fare delle passeggiate nella natura, ma soprattutto mi mancano i miei famigliari, in particolare i miei nonni e la mia bisnonna materna a cui sono molto legata. So che però devo avere pazienza perché lei ha quasi novanta anni e in questo periodo le persone più in pericolo sono proprio gli anziani.

Sento anche la mancanza dei miei amici e di alcuni dei miei compagni di classe che prima incontravo quasi ogni giorno.

Quello che invece apprezzo dello stare a casa è la possibilità di avere più tempo a disposizione da condividere con mia mamma e il fatto di poter godere della tranquillità dell'ambiente familiare, che è un po' come un guscio che mi fa sentire più sicura e protetta.

Rispetto alla novità della scuola a distanza, sicuramente quello che più mi manca è il rapporto diretto con i compagni ed i professori, che è diverso da quello che si percepisce tramite uno schermo.

Ho riscontrato, tuttavia, anche alcuni aspetti positivi. Il fatto che il nuovo orario scolastico preveda lezioni con un massimo di due o tre materie al giorno, ad esempio, mi consente di avere più tempo a disposizione per approfondire meglio gli argomenti trattati ed essere più autonoma e tranquilla nell'organizzazione dei compiti e dei tempi di studio. In alcuni casi, gli insegnanti propongono anche la visione di video lezioni con le loro spiegazioni. Questo mi è stato molto utile perché mi ha permesso di poterli riguardare in preparazione alle verifiche.

Durante le videoconferenze, inoltre, riesco ad essere più concentrata perché sono meno disturbata dai rumori che prima erano presenti in classe. Poter dormire un po' di più, poi, mi aiuta ad essere più riposata e mi dà energia per affrontare al meglio la giornata. Le verifiche a risposta multipla, infine, mi sembrano maggiormente semplici rispetto a quelle proposte in classe.

Un ulteriore aspetto positivo è l'utilizzo della chat di Teams, che ci consente di comunicare in modo immediato e diretto con i professori ed avere un loro riscontro in tempi molto brevi.

Se devo essere sincera, tuttavia, a volte i compiti assegnati sono molti, così come gli argomenti da studiare, e questo mi provoca un po' di ansia e non mi lascia molto tempo da dedicare allo svago.

In effetti, ogni settimana abbiamo almeno un paio di verifiche.

Alcuni insegnanti richiedono inoltre che i compiti vengano inviati entro le 15,30 e questo a volte può essere un limite.

Rispetto all'esperienza che sto vivendo, mi piacerebbe che, anche per il prossimo anno, l'organizzazione dell'orario scolastico prevedesse due o tre materie al giorno con tempi più lunghi (due ore della stessa materia), anziché, come spesso accade, il cambio di materia ad ogni ora.

Questo mi faciliterebbe nella preparazione e nello studio, consentendomi di approfondire meglio i vari argomenti, anziché affannarmi per poter terminare tutto. Mi piacerebbe, inoltre, poter alternare giornate a scuola ad altre di videoconferenza da casa poiché, come ho già evidenziato, questo mi aiuterebbe ad essere più concentrata. Il mantenimento di un canale di comunicazione diretta con gli insegnanti, come ad esempio la chat di Teams, sarebbe infine molto utile per avere chiarimenti rapidi in caso di difficoltà, soprattutto per chi, come me, è un po' timido e non sempre in classe ha il coraggio di esprimere il proprio pensiero.